

## Il Compianto sul Cristo morto depresso dalla croce di Francesco Raffaele Chiletto della Parrocchiale dell'Addolorata di Ronchi Valsugana.

Il grande dipinto con il *Compianto del Cristo morto depresso dalla croce*, un olio su tela di formato quasi quadrato di cm 250 x 240, dal 1947 domina il presbiterio della Parrocchiale di Ronchi Valsugana assieme alla tela gemella raffigurante l'*Adorazione dei Pastori*. Le opere, pur non essendo firmate, sono state attribuite per evidenti motivi stilistici e, soprattutto, in base a due disegni preparatori di grande formato, circa 70 x 70 cm, a Francesco Raffaele Chiletto (Torcegno, 1897 † 1976). I disegni sono conservati in un archivio privato di Borgo Valsugana.

Del *Compianto* esiste anche un analogo dipinto su compensato di dimensioni minori, 35 x 30 cm, firmato e datato "1960", che è stato esposto per la prima volta nella mostra *Artisti in Valsugana tra Ottocento e Novecento*, allestita nello Spazio Klien di Borgo Valsugana e nell'Antica Pieve di Grigno nell'estate del 2015. In questa partecipata *Deposizione dalla croce* il pittore addensa ben dieci personaggi, ricavati dai quattro *Evangelii* e dalla *Legenda Aurea* di Jacopo da Varazze. Oltre al Cristo depresso, a sua Madre, alla Maddalena, o Maria di Magdala - quest'ultima raffigurata nell'atto di coprire con il sudario i piedi di Gesù, - all'apostolo Giovanni, in piedi a sinistra della croce, si riconoscono Giuseppe d'Arimatea, vecchio con barba e capelli canuti e la mano destra

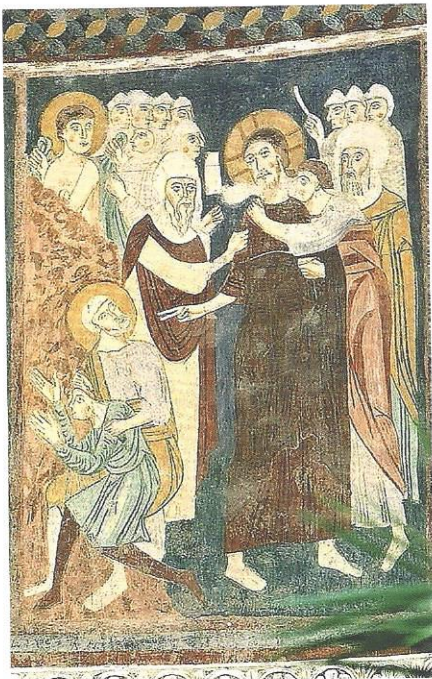
appoggiata alla spalla sinistra di Gesù, Nicodemo, caratterizzato da uno svolazzante turbante giallo, in piedi alle spalle della Madonna e vicino a una delle Pie Donne o Mirofore (coloro che portarono la mirra e i profumi sulla tomba di Gesù). Vi sono poi altre tre figure femminili: Maria di Betania, sorella di Lazzaro e Marta, Maria di Cleofa, madre di Giacomo il Minore e Giuseppe, e Maria di Salome, madre di Giacomo il Maggiore e Giovanni, sorelle della Madonna secondo la citata *Legenda*. L'ultimo personaggio, ritratto accanto alla scala della deposizione, con la mano sinistra sulla scala e la destra sulla croce, con barba e capelli scuri e l'espressione intensa, potrebbe essere un apostolo o l'evangelista Marco, come si vedrà nel prosieguo. Alla base della ideale piramide compositiva campeggia l'ampia zona chiara della figura del Cristo depresso nel sudario, richiamata e stemperata nella gamma dei bianchi e dei grigi della massa del secondo lenzuolo ricadente dai bracci della croce, mosso da un vento di tramontana, e, in modo più attenuato, dalle bianche costruzioni della città dipinta sullo sfondo. Questa scala tonale è poi completata dal bianco dei veli di due pie donne, dal lembo del lenzuolo pendente dalla croce e tenuto tra le mani dall'apostolo Giovanni e da una estremità del sudario di Cristo stretto da una della "Marie" alla destra della Madre di Gesù.



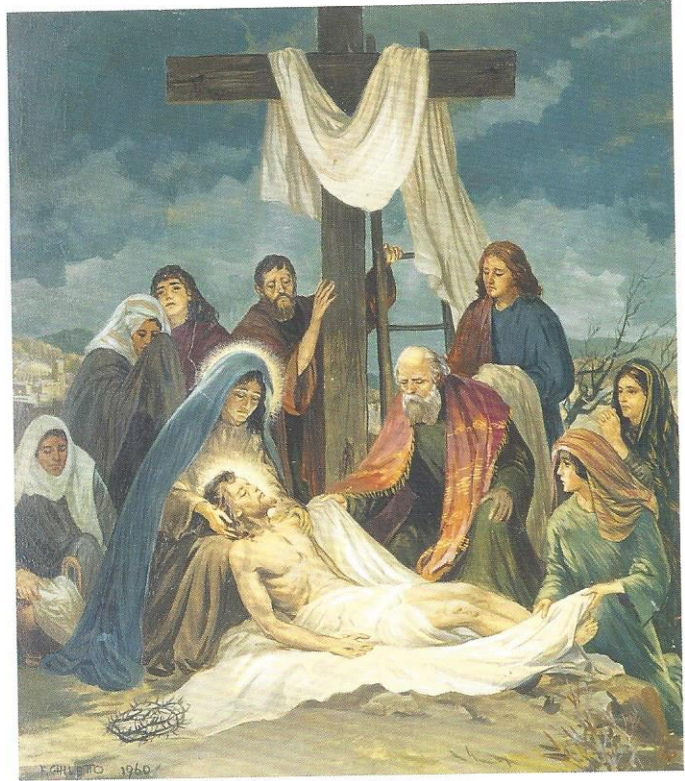
Francesco Raffaele Chiletto, *Compianto del Cristo morto depresso dalla croce*, 1947, olio su tela, cm 250 x 240.

Le squillanti macchie colorate dei vestiti blu, arancio, verde e giallo delle figure attorno al Cristo morto, oltre che creare un vivace contrappunto cromatico all'insieme, graduano il passaggio dai colori chiari a quelli scuri delle macchie bruno-nere dei mantelli delle persone in secondo piano e della zona grigio-bluastro del cielo che si sta oscurando. Il patetismo contenuto del dipinto, il gusto per la descrizione e l'inserimento di personaggi in pose di vita quotidiana, come ad esempio l'uomo barbuto (San Marco?) che rivolge lo sguardo al Cristo depresso appoggiandosi alla croce, riconfermano la verve narrativa e il sincero spirito religioso del Chiletto, rendono molto apprezzabile sotto tutti gli aspetti questa bella opera.

Rispetto alla grande tela di Ronchi, il piccolo dipinto, esposto nella Mostra del 2015, presenta delle diversità, come ad esempio nel paesaggio di destra, nella definizione e posa di alcuni personaggi quali l'Apostolo Giovanni, in piedi sotto la croce con in mano un lembo del lungo lenzuolo rimasto sul patibolo, Nicodemo, diventato il personaggio barbuto del dipinto di Ronchi e il giovane alla sua destra, alle spalle della Madonna. Che potrebbe essere identificato con il ragazzo presente alla cattura di Gesù, narrato al cap. 14 del Vangelo di Marco - "Vi fu però un giovanetto che lo seguiva, avvolto in un lenzuolo sul corpo nudo, e lo presero, ma lui lasciato il lenzuolo, scappò via nudo" [Mc, 14, 51-52] - identificato con lo stesso Evangelista da autorevoli studiosi. Il particolare si può vedere anche nell'affresco romanico con la *Cattura di Cristo*, dipinto nella Basilica della Santa Trinità di Saccargia, in Sardegna. Altre differenze della piccola *Deposizione* con la pala di Ronchi sono riscontrabili nell'assenza dei tre chiodi, nella diversa posizione della corona di spine e in altri elementi minori. Chiletto riprenderà il tema della *Deposizione* con evidenti riferimenti al quadro di Ronchi, però in formato ridotto e con



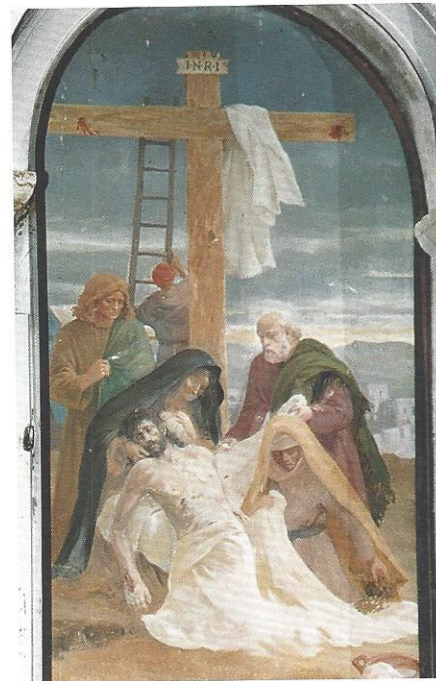
Maestranze tosco-laziali, **Cattura di Cristo**, XIII secolo, affresco. Basilica della Santa Trinità a Saccargia, Sassari. Il personaggio, in alto a sinistra, seminudo, potrebbe essere il futuro evangelista Marco.



Francesco Raffaele Chiletto, **Compianto sul Cristo depresso**, 1960, olio su tela, 35 x 30 cm, Rovereto, Collezione Privata. Notare il giovane con lunghi capelli alle spalle della Madonna, identificabile come il futuro evangelista Marco.

meno personaggi, nella XIII Stazione della Via Crucis di San Sebastiano a Pieve Tesino, *Gesù depresso dalla croce*, ultimo suo impegno nel campo religioso eseguito tra il 1970 e il 1972.

© Vittorio Fabris, maggio 2023



Francesco Raffaele Chiletto, **Via Crucis, XIII Stazione, Cristo depresso dalla croce**, 1970-1972, olio su faesite, 105 x 55 cm. Pieve Tesino, Colle di San Sebastiano.